

*Verband* sono stati eletti con il concorso di 5,000 votanti.

Si ricorderà che in Senato, da parte del Governo, è stato rettificato che non erano 5,000 ma 600 e quindi questa cifra non è di alcuna importanza per il risultato di quella elezione.

Una cosa, onorevoli colleghi è vera, e fu detta qui, cioè che il giorno della annessione, in tutte le chiese del nostro paese furono solennemente commemorati i caduti in guerra.

Qui mi appello al vostro sentimento, se fu veramente una dimostrazione illecita, se il nostro popolo che ha sacrificato tante migliaia e suoi figli migliori nella difesa dei propri confini, non doveva ricordarsi di loro, proprio in quel giorno che decise definitivamente che la loro lotta eroica era stata combattuta invano.

Credo che il cuore italico, sempre spalancato ad ogni ideale nazionale, non ci vorrà fare rimprovero di un tale sentimento. (*Approvazioni*).

Da quel giorno si è molto lavorato per creare un ambiente politico quieto e soddisfacente, tanto da parte del Governo quanto da parte di fattori locali.

Questa quiete è stata gravemente turbata dai fatti del 24 aprile in occasione della fiera campionaria di Bolzano. Non entro più in questi dettagli, ma dico soltanto che scongiuro i colleghi di tutti i partiti della Camera di voler far valere tutta la loro influenza nel senso che non si ripetano più tali errori gravi, perchè vi dico sinceramente che, dopo quel giorno, l'atmosfera politica nel nostro paese era avvelenata. Quasi tutto quello che si era ottenuto, era distrutto e si doveva incominciare di nuovo. Ora non ha nessun senso guastare sempre quel che con una certa fatica si è ottenuto.

Onorevoli signori, secondo la nostra convinzione, è una politica falsa il voler distruggere la storia di un paese. La prima condizione per la convivenza pacifica di due nazionalità sarà sempre quella che l'un l'altra si comprendano. In quel giorno i nostri sono rimasti sbalorditi, perchè non hanno compreso come si possa volere punire l'unica colpa nostra, cioè di esser tirolesi. Ma spero che sia l'ultima volta che si debba parlare di cose simili e, appunto per ciò, non entro in nessun dettaglio.

Questo ancora debbo dire (e debbo dirlo perchè è una questione che particolarmente ci riguarda) che le informazioni, le quali

condussero ad accusare diverse persone del nostro paese di atti disonesti, erano erronee. Non intendo in nessun caso tediare la Camera con particolari rettifiche alle accuse mosse: siamo dispostissimi a fornire a ciascuno degli onorevoli colleghi, che lo desiderasse, tutti i chiarimenti.

Onorevoli colleghi, domando e prego che il Governo, che la Camera si interessino un po' delle nostre condizioni economiche e culturali. Capisco che per ciò è necessaria una premessa, cioè la premessa che prima di tutto voi veniate a far conoscenza di questi paesi e poi ci veniate incontro con una certa fiducia. Noi quattro abbiamo fatto il nostro dovere prima e durante la guerra, intendiamo di farlo anche adesso e speriamo, facendo il nostro dovere, di riuscire a convincervi che vogliamo sinceramente lavorare. D'altro canto sono convinto che, se voi farete conoscenza dei nostri bisogni, voi vedrete che le nostre pretese non sono esagerate.

Prego il Governo di interessarsi di quanto ho accennato, perchè attualmente le condizioni da noi sono veramente preoccupanti.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Grandi Achille, sottoscritto anche dagli onorevoli Gronchi, Banderali, Salvadori e Fino, così concepito:

« La Camera invita il Governo ad esercitare direttamente una influenza equa e pacificatrice nella discussione dei concordati di lavoro, che si rinnovano per effetto dell'attuale crisi ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Grandi ha facoltà di svolgerlo.

GRANDI ACHILLE. L'ordine del giorno presentato da me e da altri colleghi del gruppo popolare non ha bisogno, specie nel momento presente, di ampia illustrazione. Esso corrisponde alle direttive ieri l'altro espresse così efficacemente dall'onorevole Gronchi, segretario della Confederazione italiana dei lavoratori direttive secondo le quali lo Stato non può e non deve rimanere inerte dinanzi ai grandi problemi del lavoro, nè permettere che le più elementari e legittime conquiste sindacali vengano calpestate in un'ora di crisi economica.

L'invito, che rivolgiamo al Governo, è soprattutto determinato dal fatto che in questi giorni, e certo per un periodo di